

Fo e Rame, lo sberleffo al potere

«L'anomalo bicefalo» ha due grandi protagonisti ma qualche nota è stonata

di Betty Zanotelli

Un piccolo mostro con due cervelli, «uno per fare dichiarazioni, l'altro per smentirle». È una singolare ma godibile creatura quella che - tra lazzi, ironia, spunti polemici e amare risate - riempie di sé *L'anomalo bicefalo*, l'ultimo lavoro scritto e interpretato da Dario Fo assieme all'inseparabile Franca Rame che l'altra sera, in un gremito e partecipante Estravagario Teatro, hanno rispolverato l'intelligente spirito caustico di sempre, stavolta alle prese

l'Italia di oggi e con il suo simbolo massimo di potere, il premier Silvio Berlusconi.

A dire il vero è una sorta di alter ego colui che ne prende il posto; è una figura in qualche modo sdoppiata visto che il capo del governo ha ereditato metà del cervello di un altro grande dei giorni nostri: il suo amico Putin. Parte della materia grigia del leader russo (morto in seguito a un attentato) viene dunque trapiantata nella testa di Berlusconi al fine di garantirgli una sopravvivenza altrimenti compromessa dallo stesso attacco terroristico di cui è rimasto vittima il premier dell'Est.

L'operazione riesce ma il Mostro deve sottoporsi a un'opportu-

na rieducazione per recuperare memoria di sé, del suo credo e dei suoi dettami politici. Chi meglio della compagna di una vita, la moglie Veronica Lario (Franca Rame) può aiutarlo allo scopo? Di qui, dopo un gradevole prologo, comincia lo spettacolo vero e proprio.

L'anomalo bicefalo è un'opera

infierì perenne a causa dell'incalzare degli eventi italiani, talmente incredibili, talmente fuori dall'ordinario - come dicono gli stessi attori - da superare la fantasia di un pur immaginifico autore. Così, il continuo aggiornamento del copione, la sensazione che il lavoro non abbia ancora del tutto superato una necessaria fase di rodaggio, uniti a qualche difficoltà tecnica (l'auricolare di Fo la sera della «prima» ha fatto i capricci) rimarcano ulteriormente la velocità con cui è stata allestita questa produzione, che necessita qua e là di qualche aggiustamento.

Paradossalmente, il premio Nobel ha seguito, con le debite diversità, il medesimo percorso di Berlusconi. Come questi decise di scendere in campo per debellare il pericolo comunista, così l'attore si è sentito costretto (lo spiega a inizio spettacolo) dal pressare degli accadimenti politici (censura, legge Gasparri, e via dicendo) ad intervenire. A modo suo, ovviamente. Con una satira che mette al centro il premier, trasformato per l'occasione in una sorta di nanerottolo elegantemente vestito: è lo stesso Fo calato dalla cintola in giù in una botola, con le mani infilate nelle scarpe mentre, alle sue spalle, un mimo gesticola per lui.

Di contro, Franca Rame (con la consueta padronanza scenica anima anche improvvisati duet-

ti con il marito che, da parte sua, non rinuncia a inserire gag e battute estemporanee) è un'attrice che impersona Veronica Lario in un film incentrato sulla vita (anche privata) di Berlusconi. Tra uno sberleffo e l'altro, non viene risparmiata neppure la sinistra, evocata da un pupazzo in sembianze di D'Alema con cui Fo si trastulla in una leggiadra danza che conclude la prima parte dello spettacolo. Nella seconda, la vicenda segue la stessa falsariga citando - da Baget Bozzo ad Apicella, da Emilio Fede a Giuliano Ferrara (esilarante l'imitazione dell'attore-regista) - le personalità che vivono alla corte di Silvio e soffermandosi con precisione storica su tutti gli eventi (dalla Fininvest a Milano 2 ai processi contro di lui) dell'era Berlusconi.

Il tutto con l'indiscutibile e riconosciuto talento di quel grande e vitalissimo clown che è il premio Nobel. Il quale, anche qui dimostra come il suo punto di forza, al di là dei contenuti, sia la straordinaria mimica affinata dall'assidua frequentazione con la commedia dell'arte. Per questo e per tutto ciò che rappresenta, il pubblico gli è riconoscente e anche l'altra sera lo ha ampiamente dimostrato tributandogli un'ovazione appena è comparso sul palcoscenico e applaudendolo a lungo a fine rappresentazione.

Detto questo resta l'impressione che la denuncia - ben documentata e all'insegna del paradosso - che emerge nell'*Anomalo bicefalo*, si riveli a tratti debole, come un po' scontata e già sentita: una sorta di *déjà vu* che, tuttavia, l'impegno e il sincero coinvolgimento emotivo dei due protagonisti mettono in secondo piano.

lo bicefalo»: la satira politica secondo Fo



Questa sera sarà in scena all'Estravagario *L'anomalo bicefalo*, commedia di satira politica di Dario Fo e Franca Rame. La commedia è esplicitamente dedicata al presidente del Consiglio, cantato «con la maggior giocondità e ironia possibile». Estravagario Teatro Tenda Verona - Via Santa Teresa Tel. 045/502638 Dalle ore 21.00